

10 GIUGNO IL VOTO AL PCI E' IMPORTANTE E' NECESSARIO

Per battere l'offensiva delle destre in Europa

La partecipazione degli elettori alle elezioni per il Parlamento europeo dovrà essere la più larga possibile, superando ogni atteggiamento di sottovalutazione o di indifferenza. Sono elezioni di grande rilievo politico, per più di una ragione. Innanzitutto è in atto nei Paesi dell'Europa occidentale una controffensiva di destra che ha trovato espressioni preoccupanti nella vittoria del partito conservatore in Inghilterra e nella elezione del Presidente della Repubblica federale tedesca. E' una controffensiva che potrebbe avere effetti negativi sugli indirizzi dell'Europa. Sono in gioco, con le elezioni di domenica, problemi molto importanti di politica europea: dall'agricoltura alla ristrutturazione industriale, dall'energia al riequilibrio delle zone più arretrate, dal lavoro per le giovani generazioni alla tutela degli emigranti, dalla difesa della natura e dell'ambiente, alla necessità di migliorare la qualità della vita. Sono tutti problemi che in questi anni sono stati resi più gravi anche per le politiche sbagliate della Comunità economica europea che hanno favorito gli interessi delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie e degli Stati più forti, e che hanno danneggiato, per responsabilità anche dei governi italiani e della DC, fondamentali interessi nazionali, in particolare per ciò che riguarda il Mezzogiorno e l'agricoltura. Sono in gioco soprattutto le prospettive dello sviluppo democratico in questa parte del mondo e la funzione che l'Europa occidentale può e deve assolvere nel processo di distensione e per sostenere i Paesi sottosviluppati. Di fronte alla pericolosa controffensiva conservatrice appare più che mai essenziale la collaborazione e la convergenza delle forze della sinistra europea. Una forte presenza al Parlamento europeo di deputati comunisti e indipendenti di sinistra è garanzia di difesa costante degli interessi dell'Italia, di impulso al rinnovamento democratico di una Comunità europea autonoma e indipendente e a una sua nuova funzione di pace e di distensione nel mondo, di unità delle sinistre europee. Per la prima volta i popoli, i cittadini, intervengono direttamente: fate pesare con il voto al PCI la volontà di cambiamento.

Perché l'Italia e il Mezzogiorno non vengano emarginati

● Perché è importante il voto di domenica? Perché è destinato a pesare sul futuro dell'Italia e sulla vita dei lavoratori e delle masse popolari che oggi, anche se a volte non lo sanno, pagano un prezzo a scelte politiche sbagliate. La Comunità europea esiste da vent'anni, ma fino ad oggi ha contribuito soprattutto a fare l'Europa dei più forti, l'Europa dei padroni, l'Europa governata da burocrazie sottratte ad ogni controllo democratico. Le scelte della DC sono state subalterne agli interessi dei Paesi e delle classi più forti. La retorica europeista della DC e dei gruppi dominanti ha coperto la svendita dei veri interessi nazionali, in particolare dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Per più di dieci anni la DC, con l'accordo dei partiti del centrismo e dei fascisti, ha impedito che il Parlamento italiano designasse dei rappresentanti comunisti negli organismi europei. Perché? Perché noi diciamo che questa Europa deve cambiare, che l'unità di questa parte del vecchio continente deve fondarsi su basi diverse da quelle imposte dai partiti conservatori, dal grande capitale, dalle classi privilegiate. I lavoratori e l'Italia hanno bisogno di un'Europa diversa. I comunisti italiani lavorano per questa nuova unità europea, convinti che nel mondo d'oggi la via della collaborazione e dell'integrazione plurinazionale è l'unica via per affrontare e risolvere alcune delle grandi questioni della nostra epoca.

● La politica agricola della Comunità europea ha sacrificato la nostra agricoltura e quindi il Mezzogiorno agli interessi dell'industria e delle aziende più competitive dei Paesi del centro-nord dell'Europa. I governi italiani, guidati per più di trent'anni dalla DC, hanno accettato regolamenti capestro per il grano, il latte, lo zucchero, la carne, i prodotti ortofrutticoli, il vino. I Paesi (e le aziende) del centro nord dell'Europa, i «forti», hanno aumentato la loro produzione oltre ogni limite di assorbimento del mercato. Enormi quantità di questi prodotti sono stati allora mandati all'ammasso, a spese dei consumatori (anche dei calabresi che figurano all'ultimo posto per il reddito pro capite) e a spese degli Stati membri della Comunità. Dall'ammasso alla distruzione dei prodotti (si pensi allo scandalo delle arance o delle pesche italiane mandate al macero) oppure alla vendita fuori dalla Comunità e sotto costo. Contemporaneamente, e per la stessa «logica» favorevole ai più forti, il patrimonio zootecnico italiano veniva falciato. Oggi il solo ammasso dei prodotti lattiero-caseari (latte, burro, formaggio) viene a costare ad ogni cittadino europeo, compresi i neonati, centotrentamila lire l'anno. Significa che una famiglia media italiana, di quattro persone, paga senza saperlo una tassa «invisibile» di oltre mezzo milione all'anno. In più, paga più cari al mercato quegli stessi prodotti. Rispetto al mercato mondiale la carne, il grano, lo zucchero costano in Italia infatti il doppio; il burro costa il triplo. Il voto di domenica può incidere quindi sulla vita degli agricoltori e sulla borsa della spesa delle famiglie italiane. I comunisti propongono una radicale revisione della politica agricola comunitaria, che consenta il rilancio e l'utilizzazione di tutte le risorse. E' un'esigenza vitale per l'economia italiana e per quella europea.

● L'obiettivo indicato dal trattato istitutivo della Comunità europea era quello di «armonizzare lo sviluppo delle economie» per sollecitare «una continua ed equilibrata espansione». Vent'anni dopo, lo squilibrio tra Paesi forti e Paesi deboli (e tra regioni forti e regioni deboli, come il Mezzogiorno d'Italia) si sta aggravando. Basta mettere a confronto il reddito medio per abitanti all'anno. In Danimarca è di 8.480 dollari; in Germania 8.320 dollari; in Olanda 7.710 dollari; in Belgio 7.450 dollari; in Lussemburgo 7.200 dollari; in Francia 7.140; in Gran Bretagna 4.390. E l'Italia? E' la «cenerentola d'Europa» (seguita soltanto dall'Irlanda: 2.900 dollari), con 3.450 dollari di reddito annuale medio per abitante. Tra il cittadino danese e il cittadino calabrese la sproporzione di reddito è ancora più vertiginosa. C'è un dato ancora che lo dimostra: lo scarto tra il prodotto interno lordo per abitante della regione più ricca, Amburgo, e quello della regione più povera, Calabria, è di uno a sei. L'adesione di tre paesi a forti squilibri regionali interni, come la Spagna, la Grecia e il Portogallo, pone una «questione meridionale allargata». Se non si interverrà con la programmazione e con indirizzi nuovi, verranno aggravate ancora di più le disparità comunitarie già esistenti. Lo scarto tra Amburgo e le regioni più povere diventerà — dicono gli esperti — da uno a dieci. Il voto ai comunisti in Europa è la sola garanzia per una politica in difesa del nostro Mezzogiorno.

Con il PCI si rafforza la sinistra in Europa
si lotta contro gli interessi dei potenti e dei conservatori
si afferma una linea di distensione, di progresso, di pace



VOTA COMUNISTA